

A Linate

Fessura sulla pista stop all'aeroporto

È rimasta chiusa per 40 minuti stamane, dalle ore 11,08 alle 11,48, la pista dell'aeroporto milanese di Linate. La chiusura, per motivi di sicurezza, è stata disposta dalla direzione circoscrizionale aeroportuale del Ministero dei Trasporti, ed è stata decisa a causa di una fessura (larga tre centimetri, lunga 4 e profonda 3) che si era aperta sulla pista, fuori dalle zone di toccata e di rullaggio. La crepa, che - informa la Sea - era stata notata e segnalata dal comandante di un aereo, è stata verificata con un immediato sopralluogo ed è stata quindi prontamente riparata con materiale a presa rapidissima. Le piste infatti - spiega la società di gestione dell'aeroporto - devono essere perfettamente lisce per evitare qualsiasi rischio di aspirazione di materiali da parte dei motori. Il traffico dell'aeroporto di Linate, che ha un'unica pista per atterraggi e decolli, ha subito quindi - informa ancora la Sea - alcuni inconvenienti: due voli, provenienti da Palermo e Napoli, sono stati dirottati su Bergamo mentre i decolli hanno subito ritardi sui 30 minuti circa, con punte di un'ora. La situazione dovrebbe tornare completamente normale intorno alle 17. L'aeroporto milanese di Linate proprio alcuni giorni fa, con 526 movimenti in un solo giorno, aveva battuto il proprio record di traffico aereo.

Precisione

«Nessun paziente trasferito da noi»

Ci scrive il gruppo Antonino Ligresti Sanità: «In riferimento all'articolo apparso ieri sulla prima pagina della cronaca milanese dal titolo "L'esame si complica e la clinica dà forfait" desideriamo precisare che da un controllo effettuato presso le accettazioni delle cliniche Madonnina e Città di Milano il 23 febbraio scorso non risulta l'effettuazione di un esame endoscopico a una paziente con le iniziali M.G.L. riportate nell'articolo. In quella stessa data non c'è stato nessun paziente delle due cliniche sottoposto a esame endoscopico che abbia accusato il disturbo descritto nel servizio. Di conseguenza dalle cliniche Madonnina e Città di Milano non è mai stato trasferito nessun paziente presso altri ospedali».

All'Arena

Partita di calcio contro l'usura

Una partita di calcio contro il racket e l'usura: si giocherà domani sera a Milano, all'Arena, sul campo si confrontano la squadra di radio Popolare e quella formata dall'Associazione Sos, racket e usura e dall'Associazione Città Futura. L'incontro «ha lo scopo di raccogliere fondi per sostenere l'attività di denuncia svolta dall'Associazione Sos racket ed usura, per combattere i fenomeni criminali del racket e dell'usura, vere piaghe sociali su tutto il territorio lombardo». I cancelli dell'Arena civica saranno aperti dalle 19.30 e il calcio d'inizio verrà dato, alle 21, da alcuni giocatori dell'Inter. Per assistere verrà chiesta una sottoscrizione di 5 mila lire.

Il Codacons

Antiestetiche le paraboliche

L'estetica dei palazzi della città viene deturpata dalle antenne paraboliche. Lo sostiene il Codacons che ha deciso di chiedere al Comune l'applicazione del regolamento edilizio secondo il quale l'installazione delle paraboliche non può avvenire arbitrariamente e deve essere effettuata secondo criteri di uniformità, con antenne centralizzate posizionare sul tetto e sui balconi.

Inquietanti ipotesi sulle cause dell'inquinamento del ponte di Pasqua a Lacchiarella

Omar, un rubinetto per scaricare veleni? Oggi i risultati delle analisi sul terreno

La corsa contro il tempo per svuotare due dei serbatoi carichi di scorie tossiche dell'ex Omar di Lacchiarella, ha segnato un punto positivo. I tecnici di «Ambiente», la società dell'Eni che si occupa della bonifica della «fabbrica dei veleni» di Andrea Rossi (l'uomo che negli Anni 80 dichiarò di essere in grado di estrarre petrolio dai rifiuti industriali) sono riusciti a neutralizzare i due contenitori più a rischio: il numero 1 e il numero 6. Lavorando tutta la notte gli specialisti hanno ripulito i due silos dalle sostanze altamente inquinanti che custodivano da anni gran parte delle quali sono fuoriuscite inquinando la roggia Ticinello e causando un'improvvisa moria di pesci durante il ponte di Pasqua, impregnando campi e risaie circostanti e forse anche la prima falda idrica, a circa due metri sotto la superficie. Per il momento, comunque, il pericolo di nuove imminenti perdite di veleni sembra scongiurato. Anche se la bonifica, pur essendo a buon punto, è tutt'altro che conclusa. Infatti, fino ad ora, sono state eliminate dai settanta serbatoi dell'ex Omar, ben 50 mila tonnellate di sostanze altamente inquinanti. Le cisterne del deposito di Andrea Rossi, contengono ogni sorta di veleni: dal toluene al benzene, dal clorofornio al Pcb, dai pesticidi a composti

dell'arsenico. Restano però ancora da bonificare scorie per circa 8 mila tonnellate.

Ciò che più preoccupa, spiega Enrico Fedrighini, consigliere provinciale di Rifondazione comunista e presidente della Commissione territorio di Palazzo Isimbardi, «sono le condizioni del cosiddetto bacino di contenimento, una grande vasca realizzata proprio allo scopo di trattenere eventuali perdite dei serba-

toio. Infatti i liquami tossici fuoriusciti dalle cisterne sono finiti, come previsto, nell'enorme vasca che però ha ceduto al sottosuolo almeno 150 metri cubi di veleni finiti nel Ticinello e altrove, insieme ad altri cento forse dispersi sul terreno. E la fitta rete di condutture fognarie abusive scoperte nei giorni scorsi sotto i 70 mila metri quadrati dell'ex Omar, una vera ragnatela di condotte in cemento delle quali non si sospettava l'esistenza, è probabilmente stata costruita proprio per

smaltire senza dar nell'occhio, i liquami dai quali Andrea Rossi diceva di voler ricavare oro nero in quantità. Ad allarmare, dunque, oltre ai serbatoi fatiscenti, è proprio la tenuta del bacino di contenimento. I tecnici di «Ambiente» non sono ancora riusciti ad appurare se si tratti di una vera e propria falla o se la perdita di liquami sia dovuta ad una serie di infiltrazioni dovute ad una scarsa impermeabilizzazione della struttura. «Nel primo caso - spiega Fedrighini - si tratterebbe di un inquinamento verificatosi nel giro di pochi giorni e, quindi, ancora circoscritto. La seconda ipotesi, invece, è più grave perché significa che la perdita si è protratta per settimane, forse per mesi». E in tal modo i veleni potrebbero essere penetrati in profondità

nel terreno e nella falda. Un danno ambientale molto grave. Ma a questo proposito è forse possibile ipotizzare un terzo scenario ancor più inquietante. Se si postula che la fogna abusiva scoperta sotto i serbatoi sia stata costruita proprio per smaltire i liquami altamente tossici dell'ex Omar, è anche lecito dedurre l'esistenza di un condotto di collegamento fra il bacino di contenimento e la cloaca sottostante. Ciò comporterebbe l'esistenza di un meccanismo (automa-

tico o ad attivazione manuale) destinato a «scremare» il bacino qualora si ritenga necessario, scaricando i liquami nelle fogne abusive. La perdita di 150 metri cubi di veleni dalla vasca di contenimento potrebbe dunque essersi verificata non per una falla improvvisa o per infiltrazione ma grazie all'attivazione dello scarico. Il che potrebbe essere avvenuto durante il ponte di Pasqua quando l'ex Omar era deserta. Insomma qualcuno potrebbe aver aperto volontariamente il rubinetto dei veleni.

Oggi, intanto, si conosceranno probabilmente gli esiti degli esami chimici sui campioni di terreno e di acqua prelevati nella zona e affidati agli esperti del Presidio multinazionale di igiene e profilassi.

Sulla vicenda è anche intervenuto Carlo Monguzzi, consigliere regionale Verde, il quale lancia pesanti accuse verso «Ambiente» sostenendo che la società dell'Eni si sarebbe resa responsabile di «palese superficialità nel gestire la bonifica e grave impreparazione nel gestire l'emergenza». Secondo Monguzzi la fuoruscita di liquami si sarebbe verificata a causa dell'«assenza di vigilanza» nei tre giorni pasquali, se si fosse intervenuti con tempestività le conseguenze, spiega il consigliere Verde, sarebbero state minori. Per questo Monguzzi annuncia l'invio di un esposto alla magistratura e chiede che «la Regione si costituisca parte civile contro l'Eni».

Elio Spada



Carlo Monguzzi

«Gestione superficiale di bonifica ed emergenza»

OPUSCOLO



Ragazzi sicuri in undici vignette

Accusato da consiglieri ingenerosi di fare poco o nulla circa il problema sicurezza, l'assessore Dino Finolli contrattacca. E ieri, insieme ad autore (il vicequestore Walter Favini) ed editore (Solaris Progetti editoriali), ha presentato un

opuscolo di 11 vignette per ricordare ai ragazzini alcuni reati diffusi. «Non è per gioco», si intitola infatti l'opuscolo che passa in rassegna situazioni tipo il possesso di armi improprie, la violenza negli stadi, le molestie sessuali, la vendita di droghe. Per sottolineare che si tratta di reati puniti dal codice penale. Senza esagerare, però: perché ai minori il carcere a vita non toccherà neanche se tirano sassi sulle macchine, come invece sostiene la nona vignetta.

Il vero limite del libretto, comunque, sta nella distribuzione: le 15 mila copie stampate si potranno rintracciare soltanto all'ufficio informazioni in Galleria e nelle sedi dei Consigli di zona. Le scuole sono state tagliate fuori: «Bisognava chiedere autorizzazioni al ministero, troppo complicato».

Sgominata dai carabinieri un'organizzazione che ripuliva auto e camion rubati

«Taroccata» l'auto del boss

Quando i carabinieri del Nucleo radiomobile hanno fatto irruzione nel capannone della «Carpoint srl» in via Cusago 10, tre «carrozzeri» stavano lavorando alacremente attorno alla motrice di un camion. Un lavoro interrotto dai militi anche perché era illegale. I tre, infatti, muniti di trapano a smeriglio stavano tranquillamente «taroccando» il mezzo, risultato rubato, limando il numero di telaio per sostituirlo con un altro «pulito». E nel capannone c'erano anche automobili in attesa del «trucco». Fra queste spiccava una Porsche Carrera bianca con tettuccio hard top, rimovibile. La vettura, di proprietà di un noto pregiudicato calabrese, era in fase di «elaborazione» visto che aveva due numeri di telaio diversi anche se non risulta rubata. Segno che, probabilmente, il proprietario ne avrebbe denunciato il furto e avrebbe riven-

duto la sua, debitamente taroccata, incassando così due volte: dall'assicurazione e dall'acquirente. Ma i carabinieri hanno chiuso l'attività dell'organizzazione con un'operazione nata da alcune segnalazioni di strani traffici all'interno del capannone di via Cusago. Così i militi hanno effettuato alcuni appostamenti e, al momento opportuno, hanno deciso di intervenire. Nell'officina sono stati trovati anche una Toyota Rav, con centralina di avviamento manomessa, già munita di targa proveniente da altre automobili e rubata il 7 aprile a Milano, punzonati numerati in quantità e tutto l'occorrenza per «ripulire» autoveicoli rubati. Mentre i Cc stavano controllando l'officina, sono arrivati anche i due titolari. Per loro, come per i tre lavoranti, è scattata una denuncia per ricettazione, falsificazione di targhe e altro.



Tram contro automobile Un ferito

L'incidente è stato spettacolare anche se le conseguenze non sono risultate troppo gravi. Quattro cittadini sudamericani che viaggiavano su una «Fiat Brava» sono finiti contro un tram della linea numero 5 e sono rimasti feriti: sono stati trasportati, in condizioni non gravi, agli ospedali di Niguarda, Fatebenefratelli e Policlinico.

È accaduto a Milano ieri mattina attorno alle sei e mezza all'incrocio tra la via Settembrini e la via Boscovich. Il mezzo pubblico percorreva la via Settembrini e l'auto veniva dalla via Boscovich, diretta verso la stazione centrale. La vettura non avrebbe rispettato la precedenza e l'urto è stato inevitabile.

Tre degli occupanti dell'auto sono stati visitati e subito dimessi. Il quarto ne avrà per un mese. Nessun passeggero del tram ha riportato danni.



Gli sfratti in Galleria Assemblée delle associazioni che rischiano il trasloco

Galleria & associazioni, la polemica continua. Si terrà oggi l'assemblea di tutte le associazioni che hanno sede in Galleria e dintorni, quelle che rischiano il trasloco in periferia dopo le ultime prese di posizione dell'assessore al Demanio Antonio Verro (quasi raddoppio del canone d'affitto e lavori di ristrutturazione a carico dell'inquilino). «Ho parlato con i rappresentanti di molte associazioni - sostiene Massimo Todisco, responsabile dell'Osservatorio di Milano, punto sul vivo visto che la sua sede è in via Foscolo - Non è vero che hanno goduto di privilegi, pagano regolarmente l'affitto e in molti casi hanno speso di tasca loro per sistemare appartamenti lasciati nel degrado dalle ultime giunte comunali». «In realtà - riprende - l'obiettivo della giunta è far diventare la Galleria un grosso centro di affari per pochi, contornato dalle hamburgerie».

Dall'assemblea di oggi potrebbe anche nascere un comitato, un fronte compatto per battere contro le decisioni della giunta. Dice Rossana Bossaglia, presidente di Italia nostra (sede in via Pelliccioli 1): «Certo è che in centro si finirà per trovare solo il commercio banale, sarà ben triste. Saremmo di fronte ad un declino che mi addolora molto». Il destino di Italia nostra, però, è ancora incerto: l'attuale contratto scadrà a fine anno (lo stesso vale anche per molte altre associazioni), e proprio per questo ha già contattato da tempo l'assessore, arrivando ad un accordo verbale e certo non così rigido come i nuovi regolamenti imporrebbero. «Siamo in attesa - riprende Bossaglia - Di sicuro, c'è solo il fatto che se fossimo costretti a cambiare sede e magari finire in periferia, per noi sarebbe un duro colpo: perderemmo parecchi tra associati e simpatizzanti».

«Con noi Sesto è cambiata» I democratici di sinistra presentano i candidati

«Nessun abitante di Sesto San Giovanni dovrà fare lo spogliarellone come nel film «Full Monty» per ottenere un riconoscimento sociale, abbiamo vinto la grande scommessa della trasformazione dopo la chiusura di alcune grandi fabbriche». Con questa battuta si è presentato Filippo Penati, sindaco uscente e ricandidato per la coalizione dell'Ulivo alle prossime elezioni amministrative. A Sesto per la prima volta l'ex pds si presenterà con la nuova denominazione «democratici di sinistra» e con il nuovo simbolo che sostituisce la falce e martello con la rosa. Sulla possibilità che per contrastare la sinistra Forza Italia e la Lega possano arrivare ad un accordo, Penati afferma che «per il momento, quanto mi risulta, non ci sarebbero in vista accordi di questo genere. Non credo alle coalizioni create contro qualcuno. Quelle destinate a vincere sono quelle nate per fare qualcosa». A Sesto la maggioranza uscente è formata da Ds, Popolari, Rce una lista civica.

La lista e i programmi dei democra-

tici di sinistra sono stati presentati ieri durante una conferenza stampa alla quale hanno partecipato oltre a Penati, anche alcuni tra i candidati: Sara Valmaggia segretaria cittadina di Ds, Marco Brambilla e Emilio Molinari. I temi principali del programma, sintetizzati in una sorta di decalogo, sono quelli della trasformazione e della centralità della cultura che deve essere vista anche come possibilità di nuova occupazione. La lista, è stato detto, comprende tra l'altro 9 indipendenti, e tende a «valorizzare le esperienze acquisite e il buon lavoro svolto, nonché il mondo delle professioni e del volontariato». «Vogliamo una città per le persone che ci vivono - ha spiegato Sara Valmaggia - con verde, spazi pubblici fruibili, nuovi luoghi di socializzazione e di incontro, con ritmi e orari calibrati sulle esigenze dei cittadini. Vogliamo che Sesto diventi una città dei nuovi lavori, tutelando e valorizzando il suo patrimonio storico; una città che mantenga il suo primato di qualità dei servizi ai cittadini».